La Laudato si' a scuola

Piccola "indagine" dell'ufficio scuola diocesano per capire le ricadute dell'enciclica nelle scuole della Diocesi. Raccolti risultati significativi

Tweet again

Ambientarsi in un posto vuol dire essersi sistemati bene, sentirsi un po' come a casa. Faccio notare che è verbo riflessivo. Sarà il caso dunque di rifletterci bene su. Sull'ambiente. Le sue risorse non sono infinite e in tutti i casi non vanno sprecate. Non dite che sono cose che sappiamo tutti. Ci sono anche quelli che o non le vogliono sapere o fanno finta di non saperle. Tipo Trump, per intenderci. O quelli che tengono le finestre aperte perché hanno caldo in maniche corte con il riscaldamento a 30 gradi d'inverno. O d'estate tengono il maglione perché hanno in casa i condizionatori sparati a 15 gradi. Qualche ventola a soffitto no? Finché devono cambiare gli altri va bene; quando tocca a noi sacrificare qualcosa per il bene dell'ambiente arrivano i rifiuti. Ecco appunto, i rifiuti. Altra questione che in troppi si rifiutano di affrontare. Qualcuno a Roma dice: «Ama e fa ciò che vuoi». Agostino ci perdoni. *(Giacomo Bevilacqua)*

Simona Sau
E **Paolo Gallerani**

L'enciclica *Laudato si'*, pubblicata da papa Francesco nel maggio 2015, rappresenta uno dei documenti ecclesiali più citati a livello civile e utilizzati anche nella scuola, soprattutto nell'area delle competenze di cittadinanza e costituzione. Per provare ciò, l'Ufficio scuola ha condotto una piccola indagine statistica tra una cinquantina di insegnanti di religione della Diocesi (10 dell'infanzia, 10 primaria, 15 secondaria di primo grado e altrettanti secondaria di secondo grado). Ne è emerso un significativo risultato di cui in breve si vuole dare conto, raccontando anche per ciascun grado di scuola uno dei tanti progetti realizzati.

L'80 per cento degli intervistati dice di aver fatto riferimento alla *Laudato si'*, e il 95 per cento di loro di avervi dedicato un'intera unità didattica di apprendimento. Tutti affermano di aver ricevuto una risposta molto positiva dai ragazzi che si sono sentiti coinvolti, ciascuno naturalmente in modo differente rispetto all'età, dall'argomento.

In particolare, nella scuola dell'infanzia, si è cercato di lavorare sul titolo del documento, facendo ascoltare ai bambini il *Cantico delle creature* di Francesco d'Assisi, leggendo il racconto della creazione nel libro della *Genesi* e i passi del Vangelo nei quali Gesù fa specifico riferimento alla natura e al rapporto dell'uomo con l'ambiente. In due realtà si è anche vissuta l'esperienza dell'orto a scuola e della piccola "fattoria didattica", allevando nel parco della scuola alcuni animali domestici, così da sviluppare la dimensione del "prendersi cura del creato".

Nella scuola primaria si è lavorato in prevalenza sul concetto di "casa comune": in alcuni casi si è pensato a compiere dei lavori socialmente utili, come ripulire insieme ai genitori il giardino della scuola, piantare i fiori nelle aiuole e dei piccoli alberi nel giardino, affidando a turno a ogni classe il compito di annaffiare e di togliere le erbacce.

Nella secondaria di primo grado, specialmente in terza, si è dedicato spazio anche alla lettura di alcuni passi dell'enciclica. Una scuola di Padova ha portato gli studenti a visitare l'Orto botanico e hanno incontrato volontari che sono impegnati nella salvaguardia dell'ambiente. In un'altra scuola si sono promosse articolate campagne di promozione della raccolta differenziata e del risparmio energetico e d'acqua, affidando a ogni classe il compito di vigilare sul rispetto delle regole comuni.

È soprattutto nella scuola superiore, in diversi anni (in particolare terza e quinta) che si è valorizzato molto l'argomento, promuovendo dibattiti a partire dal testo dell'enciclica e invitando degli esperti a tenere specifiche lezioni sull'argomento. In alcuni casi l'insegnante di religione ha promosso la partecipazione a iniziative organizzate da associazioni di volontariato tese a contrastare l'inquinamento e a promuovere un'educazione all'ambiente (ad esempio la campagna pulizia degli argini). In un liceo artistico è stata promosso una sorta di concorso pittorico e plastico; in un tecnico-industriale uno studio attento delle energie pulite e in un professionale la valutazione dell'impatto ambientale dell'utilizzo di alcuni materiali nell'edilizia.

Tutti i docenti hanno evidenziato le grandi aperture interdisciplinari dell'enciclica: i progetti ispirati a essa sono stati spesso occasione per un lavoro congiunto fra diverse materie, letterarie e scientifiche. Nella maggioranza dei casi, gli studenti hanno colto la grande attualità della riflessione del papa e si sono stupiti per la forte visione prospettica che tale scritto del magistero ha assunto. Certamente non tutti i documenti pontifici riescono, per tematica e linguaggio, a essere calati nella didattica: quello della *Laudato si'*, a detta dei protagonisti, è stato un caso virtuoso.

Laudato si' L'enciclica invita a coltivare un essere umano responsabile, attento all'ascolto e alle relazioni, competente nello sviluppare pratiche e azioni di cura

Dall'enciclica una forte carica educativa

Simone Morandini
Fondazione Lanza e Istituto teologico San Bernardino Venezia

Con l'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco ha offerto un testo potente, concreto, incisivo ed evocativo che chiama a una pratica condivisa di cura della casa comune. Non stupisce, allora, il forte accento che essa pone sulla dimensione educativa, a partire dall'esistenza di un intero capitolo (il sesto) specificamente dedicato a essa, nel suo intreccio con la spiritualità. Si tratta di coltivare una figura concreta di umano realmente capace di vivere il rispetto e l'amore per il creato come componenti qualificanti dell'esistenza, facendone emergere le conseguenze anche nella quotidianità degli stili di vita e di consumo.

Vi sono nell'enciclica di papa Francesco, inoltre, almeno altri due elementi da considerare, per coglierne appieno le valenze formative. Il primo emerge dall'espressione "ecologia integrale", titolo del quarto capitolo, ma costantemente evocata anche altrove: si pensi all'uso insistito di frasi come «tutto è connesso» o «tutto è in relazione». L'invito a prendere sul serio la relazionalità costitutiva del mondo che abitiamo impegna a considerare l'intreccio di umano ed ambientale in cui ci troviamo a vivere; a comprendere la complessità di tali intrecci tramite un approccio interdisciplinare (anzi, transdisciplinare secondo la costituzione *Veritatis gaudium*). Si tratta quindi di tenere assieme nei processi formativi lo sguardo rigoroso del filosofo e quello evocativo del poeta; quello delle scienze della natura e quello dei saperi del senso. Una sfida educativa forte, dunque, che chiede di superare una certa unilaterale accentuazione di una pluralità delle specializzazioni per integrarla in una "istanza unitaria".

Il punto focale su cui essa può concentrarsi emerge dal forte accento posto sulla parola responsabilità, che compare nell'enciclica ben 42 volte, direttamente o tramite i suoi derivati. È l'atteggiamento di chi sa «ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (n. 49), cogliendo la lacerazione che esso esprime, valutandone con competenza le implicazioni, per rispondervi con gesti di cura. Declinare l'ecologia integrale nel segno della responsabilità significa strapparla al rischio dell'accademia per farne invece lo stile di chi sa di essere personalmente engagé, chiamato a prendere in carico la complessa rete di relazioni cui accennavamo in precedenza, per custodirne il grande valore in ordine al futuro della vita sulla terra.

Laudato si' invita insomma a coltivare un essere umano responsabile, attento all'ascolto e alle relazioni, competente nello sviluppare pratiche e azioni di cura. Quanto spazio per la scuola!

L'enciclica insiste sull'ecologia integrale. La scuola ha ampio margine per "lavorarci"